

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

10 MAGGIO 1952

CITTA' DEL VATICANO

ANNO VIII - N. 5

IL MAGGIO DI MARIA

Torna Maggio e con Maggio le rose, il cielo di cobalto, i rosignoli: la natura ricanta al sole il poema della vita.

E' il mese di Maria; sia benedetto il suo ritorno!

«Ricordo, quand'ero bambino» — mi diceva un giorno un illustre malato — «che gioia, che pace era il Maggio per me! Nella chiesa del villaggio, tutta luci e fiori, sfiorava, tra nubi d'incenso, nell'ora del tramonto, dall'altare, Maria: lembo di paradiso, svelato d'incanto, sulla verziere del mondo».

Maggio ritorna!... eppure, c'è tanto inverno che stride intorno a noi: verno agghiacciante nella notte buia, ove lampi di odio spesseggiano sinistri con tuoni di tempesta, tra bramiti di lupi senza posa. Anime stanche, anime malate, corrose da un veleno di morte, lontane dalla Luce, che sola può rischiarare la via che mena alla Vita.

Maggio ritorna!... e noi abbiamo tutti bisogno di Maggio: il Maggio di Maria! Oh! se il bel mese tornasse a fiorire davvero nelle case, nelle officine, nei campi, dovunque un cuore si tormenta tra un singhiozzo di pianto e una battaglia, sia di pensiero, sia di fede, sia di pane o di lavoro, oh! come d'infinito azzurro sorriderrebbe il cielo, dopo tanta bufera, e un cantico nuovo si eleverebbe dalla terra a Dio, non più di odio, di bramosia, di guerra, ma di gioia, di pace, d'amore!

EMIRENO MARINELLI



«Nella chiesa sfiorava... dall'altare, Maria»

COERENZA CRISTIANA

Nei romanzi del noto scrittore scozzese Bruce Marshall, l'indimenticabile creatore delle figure di Padre Smith e di Padre Malachia, ritorna spesso un'affermazione paradossale, che rispecchia però esattamente lo stato d'animo di moltissimi cattolici di oggi: «Assistiamo ai nostri tempi a un fenomeno inverso a quello di altre volte: un tempo si aveva paura di fare il male in pubblico, anche se poi si faceva di nascosto; oggi si ha paura di farsi vedere buoni e perciò si fa il male davanti a tutti, anche da chi neppure di nascosto lo commetterebbe». Ogni tanto il romanziere ripete il suo slogan, che, si vede, gli sta molto a cuore: ed effettivamente, c'è in esso una grande verità.

Oggi si ha paura di essere cristiani.

Si potrà reagire a tale affermazione troppo recisa, si porteranno casi bellissimi e numerosi, grazie a Dio, che vi fanno eccezione, tuttavia resta chiaro che per la gran massa del pubblico cattolico si ha una gran paura di vivere il proprio Cristianesimo. E a bella posta ho parlato di pubblico cattolico: perché proprio nella vita pubblica, nel contatto quotidiano con gli altri, si rivelano di più le lacune di una formazione cristiana incompleta. E' un contagio vicendevole e funesto: nel timore reciproco si sta

zitti zitti davanti a chi grida più forte, si ammicca di fronte alla freddura ambigua o velenosa, si inghiotte amaro davanti alla calunnia, pur avendo in cuore convinzioni ben diverse, anzi totalmente opposte.

E' quindi primo dovere del cristiano rompere questa rete capziosa di piccole viltà e di progressivi cedimenti, per saper ristabilire l'equilibrio tra il luminoso mondo interiore della coscienza e la conseguente coerenza dell'azione esteriore. Cristo, fra gli altri Suoi doni pasquali, ci ha portato la libertà: «Vos enim in libertatem vocati estis, fratres» (Gal. 5, 13); la libertà intima dalla costrizione del peccato e quella esterna da ogni ipocrita connivenza con il male del mondo.

E' primo dovere del cristiano eliminare questa paura e saper ritornare alla logica correlazione fra i due termini inscindibili della vita cristiana: fede e opere.

La fede è come l'olio che nella lampada alimenta la fiamma e la fa salire dritta, chiara, senza oscillazioni. Colui che ha ritremato la sua anima nel contatto vivificante con Gesù Cristo porta in sé questa forza unica e sublime, serena e vittoriosa, della fede, del sapersi figlio di Dio, redento da Cristo e tempio dello Spirito Santo; è una vita nuova che lo rende membro vivo del Corpo mistico di Gesù, la Chiesa, e responsabile non solo della salvezza propria, ma di quella dei propri fratelli. Questo è il cibo invisibile che nutre l'anima e dà ad essa la salda certezza delle cose celesti.

Ma cristiano infedele e anemico sarebbe colui che nell'inattività e nell'ignavia disperdesse i doni del Signore. Non basta avere i talenti, bisogna trafficarli. I tesori della Grazia che portiamo in noi saranno la nostra condanna, se ci limitiamo a farne un motivo di considerazioni intellettualistiche, senza tradurli nella vita concreta e operante dell'impegno quotidiano.

Coerenza! E' questo il pressante e continuo appello del S. Padre, diventato via via più accorato e insistente. «A che gioverebbe lo scrutare le vie di Dio e dello spirito, se in pratica si eleggessero le strade della perdizione e si piegasse docile il dorso al flagello della carne? A che servirebbe il conoscere e il dire che Dio è il Padre e gli uomini sono fratelli, quando di lui si temesse ogni intervento nella vita privata e pubblica?... Tutto questo non farebbe che rendere più colpevoli i figli della luce, ai quali sarà meno perdonato se avranno meno amato. Non con questa incoerenza ed inerzia la Chiesa mutò ai suoi inizi la faccia del mondo...» (Appello del 10 febbraio u. s.).

(Continua in seconda pagina)

(Continua in seconda pagina)

La Comunione Pasquale della Guardia Palatina

L'invito alla pace che nella ricorrenza liturgica della Domenica in Albis la Chiesa rivolge ai suoi figli con tenera insistenza, inquadrando nel fulgore della rivelazione di Cristo risorto agli apostoli e ai discepoli, è legato per la Guardia Palatina, da una pia consuetudine che conta già parecchi anni, ad una delle manifestazioni più solenni della sua attività spirituale: la celebrazione collettiva del Precetto pasquale.

Quest'anno la sacra cerimonia ha avuto luogo la mattina del 20 aprile.

IL TRIDUO DI PREPARAZIONE

Come negli anni precedenti, i Palatini si sono preparati a celebrare la loro Pasqua con un triduo di esercizi spirituali, tenuti nei giorni 17, 18 e 19 presso la chiesa del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano. Ogni sera, dopo la recita del

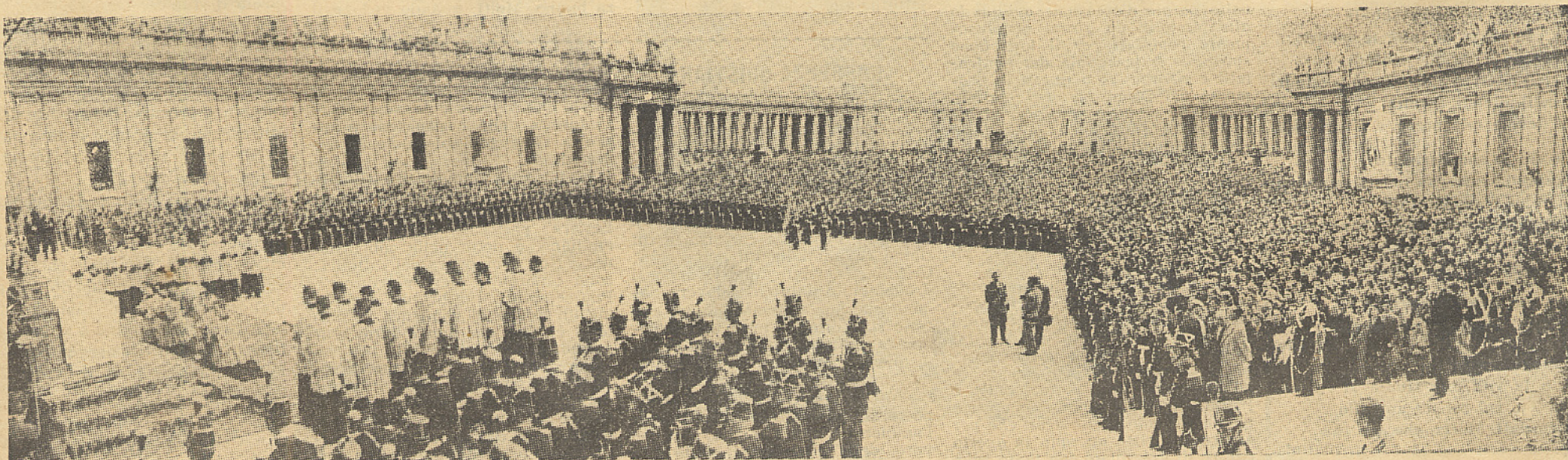
santo Rosario, hanno ascoltato la parola del Rev.mo Sac. Guglielmo Zannoni, della Segreteria di Stato, che ha svolto, con chiara parola, i tre temi dell'incontro dell'anima con Dio, della Grazia e dell'Eucaristia. La funzione si chiudeva poi con la Benedizione Eucaristica, impartita dal Cappellano Mons. Amleto Tondini.

LA CERIMONIA RELIGIOSA DELLA DOMENICA

La mattina della domenica in Albis, adunata per tempo in Quartiere. Nel cortile del Triangolo, oltre ai due battaglioni e al Corpo musicale al completo, si sono schierati, alle 7,30, il «Gruppo Anziani», il «Gruppo Ragazzi» e il plotone delle «Reclute». Poi le formazioni si sono mosse verso la chiesa di S. Stefano degli Abissini, e hanno preso posto nel tempio,

dove poco dopo giungeva Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, arcivescovo titolare di Petra di Palestina, canonico Vaticano, accompagnato dal ten. colonnello comm. Mario Gherardini e da Mons. Cappellano.

Saliti i gradini del presbiterio, l'Ecc.mo Celebrante sostava alcuni minuti in preghiera: poi, indossati i paramenti liturgici, iniziava il Santo Sacrificio. Intorno all'altare erano schierati i componenti del «Gruppo Ragazzi», mentre le compagnie delle Guardie, il plotone delle «Reclute» e il «Gruppo Anziani» erano disposti su due ali nella navata. La mistica atmosfera del luogo, che ha conservato nella severità delle sue linee, pur attraverso i vari rifacimenti, tutta la suggestione dell'antica architettura; i gesti ieratici del Celebrante che sull'altare basilicale si teneva



Guardia Palatina, in Piazza San Pietro, il giorno di Pasqua, mentre il Santo Padre benedice Roma e il mondo.

La Sacra Congregazione CERIMONIALE

Venne istituita da Papa Sisto V con la bolla «Immensa» del 1588.

E' una derivazione della Congregazione dei Riti.

Per Cerimoniale s'intende l'insieme delle regole scritte o tradizionali che presiedono allo svolgersi di un atto solenne d'importanza pubblica avente carattere civile o religioso.

Abbiamo quindi per la Chiesa un Cerimoniale che riguarda propriamente lo svolgersi degli atti liturgici e che determina tutte le azioni, atteggiamenti, movimenti, gesti nelle funzioni religiose; e un cerimoniale diplomatico che comprende quel complesso di norme di costume sociale che disciplinano le varie manifestazioni dell'attività diplomatica.

Spetta a questa Congregazione vigilare sull'esatto adempimento della Sacra Liturgia, decidere le questioni o i dubbi che riguardano le formalità, le preminenze fra i Cardinali, i Prelati ed altri dignitari, giudicare e decidere lo svolgimento delle sacre cerimonie negli atti esterni e solenni del culto divino e degne della maestà della Santa Sede.

La competenza di questa Congregazione è esecutiva e giudiziale nello stesso tempo. Come di competenza esecutiva, oltre all'adempimento della liturgia determina il Cerimoniale degli Ambasciatori e Rappresentanti presso la Santa Sede, la precedenza tra i Cardinali e gli altri Prelati, le regole di protocollo diplomatico, di distinzioni di onorificenze, di prerogative e privilegi.

Dirige inoltre il ricevimento dei Sovrani, dei Principi reali e dei Capi di Stato e di Capi di Governo, determinandone precedentemente i particolari.

Come di competenza giudiziale essa decide ogni questione circa la precedenza sia tra i Cardinali, sia tra i dignitari inferiori e le varie autorità civili e militari.

Il Cerimoniale diplomatico ecclesiastico determina appunto quelle piccole variazioni che sono richieste dal carattere particolare della Santa Sede e dei suoi Rappresentanti i quali possono trovarsi a contatto ora con i diplomatici degli altri Stati, ora con le stesse Autorità ordinarie della Chiesa.

Prefetto della Congregazione Cerimoniale è sempre il Cardinale Decano del Sacro Collegio, attualmente Sua Em.za Eugenio Tisserant.

P. PIO STEFANI

PIERO LONGARDI



Il giorno di Pasqua, il Santo Padre ha rivolto un saluto ed un augurio al popolo romano dalla Loggia delle Benedizioni in Piazza San Pietro.

In tale occasione la Guardia Palatina si è schierata in armi sul sagrato della Basilica: bandiera al centro del quadrato e Musica presso l'altare, il Corpo in formazione di Battaglione ha egregiamente prestato il suo servizio; come risulta dalla documentazione fotografica,

che appare nella prima pagina di questo numero.

Per la visita al Santo Padre del Re di Cambogia, effettuata il 24 aprile, un plotone in tenuta ordinaria ha prestato servizio nel Cortile di San Damaso, secondo uno speciale protocollo predisposto dalla Sacra Congregazione del Cerimoniale. Disposti sul fianco della pensilina il plotone, al comando di un Tenente, ha salutato all'arrivo e alla partenza il Sovrano.

Il 29 aprile, un plotone, comandato da un Sottotenente, ha resi i prescritti onori al nuovo Ambasciatore della Repubblica del Venezuela, recatosi in Vaticano per la solenne presentazione delle Lettere Credenziali.

Il giorno 30 analogo servizio per l'Ambasciatore d'Austria.

Nelle domeniche di aprile sono continuate le istruzioni per le Recite.

Nei giorni di mercoledì, per le udienze pontificie nell'Aula delle Benedizioni, la Guardia ha fornito un picchetto, al comando di un Sottufficiale.

COERENZA CRISTIANA

(Continuazione della prima pagina)

La nostra fede va dunque trasportata sul piano delle opere: dobbiamo difendere le nostre convinzioni, tradurle in opere fattive e fare in modo che esse diventino il lievito chiamato a trasformare la massa. Perciò la coerenza a cui siamo chiamati ha un nome solo: Cristianesimo integrale. Quando si è adempiuto il proprio dovere domenicale, non bisogna pensare che tutto sia finito lì: tutto invece comincia, l'attuazione cioè e la difesa di quei principi nei quali crediamo. Essere cristiani non solo nel recinto della nostra coscienza, troppo spesso pavida e incerta, ma nell'ambiente della famiglia, del lavoro, della professione; nella vita sociale come in quella politica, nella carità come nella giustizia; con

G. P.

La Comunione Pasquale della Guardia Palatina

(Continuazione della prima pagina)

costantemente rivolto ai fedeli; i canti sacri della schola di S. Salvatore in Lauro, che accompagnati dalle modulazioni dell'armonium si levavano solenni e limpidi verso l'alto, disponevano gli animi al raccoglimento, preparandoli al momento solenne dell'incontro con Gesù.

Alla Consacrazione tre squilli di tromba sono echeggiati nel tempio e tutti i presenti hanno piegato il ginocchio in adorazione. Poi è giunta l'ora della Comunione: ufficiali, guardie, anziani, reclute, ragazzi si sono accostati alla balaustra per ricevere l'Ostia Santa.

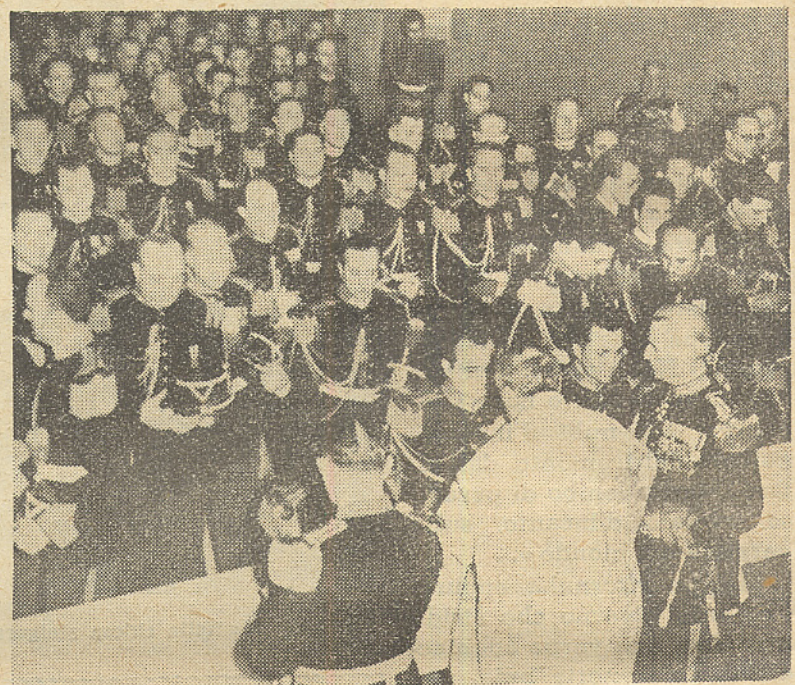
L'immagine, ricordo distribuita dopo l'incontro con Gesù raccoglie i voti dei Palatini in queste belle espressioni: «Le Guardie Palati-

ringraziamento a Dio, Egli poneva in risalto lo spettacolo di bellezza e di forza offerto da quell'assemblea di uomini che, rivestiti della divisa militare, si erano accostati al Banchetto Eucaristico, per affermare il carattere eccezionale della loro milizia; e sottolineando il valore del sacrificio, additava in essa la via per conseguire i più alti ideali.

DOPO LA FUNZIONE

Deposti i paramenti, l'Ecc.mo Celebrante si allontanava dalla chiesa, scortato dal ten. colonnello Gherardini e da Mons. Cappellano, che gli esprimevano il ringraziamento del Comando per il suo cortese intervento.

Uscivano quindi dal tempio le Guardie che, ripresa la formazio-



Un momento della Comunione Pasquale

ne cibandosi oggi - ancora nelle letizie pasquali - delle carni immacolate - dell'Agnello Divino - per l'amatissimo Pontefice - e Sovrano - Pio XII - con filiale pietà invocano - larghezza di Grazie - e di conforti.

Terminata la Santa Messa, Sua Ecc.za Mons. Bartolomasi si è rivolto ai presenti per esternare la gioia che era negli animi in quel felice momento. Nell'elevare il suo

ne di marcia, si recavano presso l'Ospizio di S. Marta, dove a cura del Comando veniva offerta a tutti gli intervenuti una colazione. Quando, al termine di essa, mons. Cappellano si allontanava dal refettorio, le Guardie gli indirizzavano un caloroso applauso quale espressione sincera della loro gioia.

Poi anche i reparti, ripresa la formazione precedente, facevano ritorno in Quartiere.



Rev.mo Monsignore

Da circa un mese, sono in giro per le Missioni tra gli Italiani della California. Io ho dato quattro Missioni, e l'esito è stato abbastanza buono. Molti, quando vedono il

prete italiano piangono di commozione e di gioia, perchè molti di essi, i vecchi, anche se sono ventotrenta anni che si trovano in America, non comprendono una parola di Inglese.

Io spero che in questo periodo di silenzio da parte mia siano giunti i pacchi da me spediti e che siano stati ai suoi soddisfatti. Col tempo procurerò di spedire dell'altra roba, se gradite questa forma di aiuto, e se no vi troverò qualche altra forma.

In occasione della S. Pasqua insieme con l'assicurazione delle mie preghiere le invio questa brevissima lettera con la speranza che Ella voglia estendere gentilmente i migliori auguri al Comandante della Guardia Palatina e a tutti gli ufficiali, in particolare agli amici della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Suo dev. in Cristo

D. PIO RENZO

D. GIOVANNI COPPA

Tipografia Poliglotta Vaticana

PASQUA CON I POVERI

Come a Natale, così in occasione della Pasqua, i confratelli della S. Vincenzo della Guardia Palatina hanno voluto celebrare la grande ricorrenza con i loro poveri. E motivo di più questa volta per trascorrere in tal modo la festività rispetto alla prima è stata la soddisfazione del Precetto pasquale. Da non dimenticare infatti che lo scopo fondamentale della istituzione è

la santificazione dei poveri e quella dei confratelli.

Le diverse famiglie assistite, che negli ultimi mesi sono andate notevolmente aumentando, grazie alle accresciute possibilità di cassa per opera di alcuni benefattori, sono state invitate a riunirsi nella devota Cappella delle Suore di Nazareth, in via Cola di Rienzo, domenica delle Palme, 6 aprile. Insieme ai poveri erano presenti i confratelli.

Numerose e edificanti le Comunioni.

Celebrata la S. Messa, P. Sebastiano Zampogna, Assistente ecclesiastico della Conferenza, ha rivolto parole d'occasione additando alle famiglie gli sforzi generosamente compiuti per il loro bene spirituale e materiale dai confratelli e ricordando a questi le promesse del Divin Maestro per chi in suo nome porge soccorso ai bisognosi. A tutti ha augurato una vita spirituale migliore, rinnovata nella pace e nella letizia di Gesù risorto.

Al termine della cerimonia religiosa sono stati distribuiti buoni di prelievo di generi alimentari straordinari da ritirarsi presso gli spacci di vendita della P.C.A.

Per la ricorrenza pasquale è stata altresì effettuata una visita speciale ai malati dell'Ospedale Santo Spirito del 2. Padiglione Uomini di medicina (reparto questo assegnato da poco alla Conferenza) e ad essi sono stati portati dolci e frutta tra la gioia dei ricoverati e quella dei confratelli stessi che per amore di Cristo operano in questo campo di apostolato con tanto zelo.

G. P.

RICORDATI, MARIA...

O tu che in Te racchiudi
La tenerezza di tutte le madri;
Vergine, o Tu che schiudi
I cieli in terra e rendi più leggiadri
I colli ai cieli, ascolta
la fievole mia prece, a Te rivolta.

Lo so: io son l'errante
Pecorella smarrita in suo cammino;
Io sono l'ingombrante
Nube senz'acqua, l'idria senza vino;
Sono il cieco, il mendico,
L'idropico, il lebbroso senza amico...

Per me non c'è nessuno
Che mi sospinga nel percosso
[stagno:
Solingo, sopra un pruno,
Filo la vita mia simile al ragno...
Ma Tu, cui sol mi appiglio,
Ricordati, Maria, che son tuo
[figlio!...

EMIRENO MARINELLI